

spadare intente a pescare di frodo al largo delle coste cilentane, tra Capo Palinuro e Marina di Camerata da parte di un guardacoste d'altura del comando sezione operativa navale della Guardia di Finanza di Salerno; le fiamme gialle del mare hanno sequestrato reti derivanti per ventimila metri dalle maglie strettissime, di misura molto più piccola del consentito, un intreccio di fili di nylon che non lascia praticamente scampo ai pesci, e dove vanno a finire anche specie protette come capodogli, delfini ed altri cetacei;

i pescatori francesi usano le Tonnaillie, che a tutti gli effetti sono delle reti pelagiche derivanti, anche in Santuario dei Cetacei del Mar Ligure, compreso tra la Corsica, la Liguria e la Toscana —:

se non ritenga che il decreto del Ministro delle politiche agricole del 27 marzo 2003 sia incompatibile con il regolamento n. 1239 del 1998 di Bruxelles (bando dell'uso delle spadare), in quanto per rete da posta si intende una rete che ha un pannello alto al massimo 4 metri, e invece l'utilizzo delle spadare come reti da posta, semplicemente ancorandole, è del tutto arbitrario poiché l'altezza del pannello di queste è di ben 15 metri;

se non ritenga che, anche in considerazione dei fatti degli ultimi giorni, sia necessario intensificare i controlli sulle coste con un massiccio intervento delle forze preposte al controllo;

se non ritenga che i fatti esposti non garantiscano, non solo l'applicazione delle norme UE per la tutela dei mammiferi marini nel mare Mediterraneo, ma anche la tutela delle tartarughe e di molte specie di uccelli che molto spesso muoiono in questo tipo di reti non selettive. (4-06504)

---

#### **Apposizione di una firma ad una mozione.**

La mozione Cima ed altri n. 1-00159, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 12 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Ruggieri.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Polledri ed altri n. 4-06109 del 16 aprile 2003 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-02054.

#### **Pubblicazione di un testo riformulato.**

Si pubblica il testo riformulato della mozione Cima Laura n. 1-00159, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 264 del 12 febbraio 2003.

La Camera,  
premessi che:

l'acqua è patrimonio dell'umanità, un bene comune e una risorsa naturale per tutti, fonte di vita insostituibile per l'ecosistema, un bene che appartiene a tutti gli abitanti della terra e deve contribuire alla solidarietà fra i cittadini, le comunità, le generazioni;

l'accesso all'acqua deve essere riconosciuto come un diritto fondamentale, inalienabile, individuale e collettivo. È compito della società stessa nel suo complesso garantire a tutti il diritto di accesso all'acqua, senza discriminazioni di razza, sesso, religione, reddito o classe sociale;

dal 1993 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha indicato nella giornata del 22 marzo di ogni anno la « Giornata mondiale dell'acqua », proprio per ricordare l'enorme valore che ha questa risorsa e come da essa dipenda la salute individuale e collettiva. In aggiunta e a conferma dell'importanza dell'argomento, le Nazioni Unite hanno adottato recentemente un'altra risoluzione, per la quale il 2003 è nominato « Anno internazionale dell'acqua »;

le conclusioni del Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile (*Wssd*) e dell'ini-

ziativa del segretario generale delle Nazioni Unite in materia di acqua, energia, sanità, agricoltura e biodiversità (*wehab*) raccomandano il raggiungimento degli obiettivi precedentemente concordati a livello internazionale, compresi gli obiettivi di sviluppo del millennio (*Mdg*) delle Nazioni Unite, e il raggiungimento di una gestione integrata delle risorse idriche entro il 2005, così come previsto dal Vertice di Monterrey;

la salute individuale e collettiva dipendono dall'acqua e l'agricoltura, l'industria e la vita domestica sono profondamente legate ad essa: il suo carattere « insostituibile » significa che l'insieme di una comunità umana — ed ogni suo membro — deve avere il diritto di accesso all'acqua e, in particolare, all'acqua potabile, nella quantità e qualità necessarie indispensabili alla vita e alle attività economiche, poiché non ci può essere produzione di ricchezza senza l'accesso all'acqua;

nel mondo più di 1,4 miliardi di persone, ossia il 25 per cento della popolazione mondiale, non ha accesso all'acqua potabile e questo fatto è oggi sinonimo di lotta per la sopravvivenza;

secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, più di 200 milioni di bambini muoiono ogni anno a causa dell'insalubrità dell'acqua e la sua cattiva qualità provoca l'80 per cento delle malattie nei Paesi del sud del mondo;

a livello planetario l'acqua è sempre più una risorsa scarsa, inquinata, mal gestita, disomogeneamente distribuita e, inevitabilmente, fonte o oggetto di conflitti e tensioni, in molte parti del mondo;

l'allarmante situazione che la siccità e la conseguente desertificazione stanno creando in Africa e in altre zone del mondo porta gli abitanti di quelle terre inaridite ad abbandonare i propri territori in cerca di cibo e di acqua;

la gestione delle risorse idriche è di fondamentale importanza per garantire nei Paesi in via di sviluppo sufficienti produzioni agroalimentari ed adeguati vo-

lumi di acqua igienico-sanitaria per scongiurare le condizioni di povertà, senza compromettere gli equilibri idrici;

oggi il mercato mondiale dell'acqua è in mano a una struttura oligopolistica che ha investito notevolissimi capitali in questo settore e la Banca Mondiale finanzia gli accordi fra le grandi *corporation* dell'acqua e i Governi dei paesi in via di sviluppo, solo a condizione che le risorse idriche siano privatizzate;

più di cento città nel mondo hanno affidato i servizi di fornitura di acqua a compagnie private. Le grandi *corporation* dell'acqua hanno già creato loro organismi, come il Consiglio mondiale dell'acqua e la *Global water partnership*, che sono strutture private dove si discute la politica mondiale dell'acqua;

risulta necessario escludere la fornitura di acqua dal negoziato per il commercio nel campo dei servizi, dal momento che l'acqua deve essere considerata un diritto e non può essere sottoposta alle leggi di mercato;

dal 16 al 23 marzo 2003 si è svolto a Kyoto il terzo *forum* mondiale dell'acqua, il cui esito è stato per alcuni aspetti deludente per la sua genericità e per i pochi impegni realmente concreti, a cominciare da quello che era uno degli obiettivi dichiarati alla vigilia del *forum*: il reperimento delle risorse finanziarie indispensabili per raggiungere gli obiettivi fissati dal vertice di Johannesburg, circa 180 miliardi di dollari l'anno, più del doppio di quelli attualmente spesi nel mondo. Il *forum* ha comunque deliberato una dichiarazione ministeriale conclusiva sottoscritta da oltre 100 Paesi, in cui si ribadisce, insieme ad una serie di impegni e di priorità, che l'acqua « è una forza guida per lo sviluppo sostenibile, compresa l'integrità ambientale e lo sradicamento della povertà e della fame »;

il 21 e 22 marzo 2003 si è svolto a Firenze il primo *forum* alternativo mondiale dell'acqua, che ha visto la partecipazione di oltre 550 delegati di circa 60

Paesi, che hanno chiesto alle istituzioni di sottoscrivere un accordo internazionale per garantire l'accesso all'acqua potabile a tutti i cittadini del mondo entro la fine del 2003 e che l'acqua diventi uno dei punti principali della nuova agenda della politica internazionale;

durante il *forum* a Firenze, il « Coordinamento di iniziative popolari di solidarietà internazionale » (Cipsi), che rappresenta la federazione di 20 organizzazioni non governative italiane, ha lanciato il progetto « Acqua per tutti in Africa », con l'obiettivo di portare acqua potabile nei villaggi di 7 Paesi africani fra i più poveri del continente;

diversi sono stati gli atti di indirizzo votati e approvati dal nostro Parlamento sull'accesso all'acqua, tra i quali va ricordata la mozione approvata il 20 giugno 2002, e ultima in ordine di tempo, la risoluzione in commissione esteri della Camera e approvata l'11 febbraio 2003, che — tra le altre cose — impegnava il Governo a sostenere la necessità dell'esclusione della fornitura di acqua dal negoziato per il commercio nel campo dei servizi (*Gats*), in quanto diritto universale che non può essere sottoposto alle leggi di mercato; a promuovere iniziative volte a favorire l'utilizzo comune, equo e sostenibile, dell'acqua dei bacini fluviali e idrici transnazionali che occupano territori di più Stati; ad avere un ruolo più attivo e costruttivo e a promuovere partenariati per la distribuzione e sanitarizzazione dell'acqua, coinvolgendo enti locali e organizzazioni non governative; a contribuire alle trattative internazionali sul commercio, sui cambiamenti climatici, sulla biodiversità, affermando l'acqua come patrimonio vitale comune a tutta l'umanità e il diritto al suo accesso;

il nostro è un Paese ricco di acqua: questa ricchezza è, però, fortemente compromessa da un uso dissennato della risorsa stessa, caratterizzato da prelievi eccessivi e non programmati, da sprechi e dall'inquinamento di origine diversa (urbana, agricola, industriale), che spesso si sommano tra di loro;

in diverse aree del nostro Paese il diritto di accesso all'acqua potabile è drammaticamente ancora troppo limitato, sia sotto l'aspetto qualitativo che quantitativo;

oltre la metà degli acquedotti italiani è in pessime condizioni e circa il 35 per cento della popolazione italiana (il 70 per cento nel Mezzogiorno) ha un servizio insufficiente di distribuzione;

in numerosi comuni, soprattutto del Meridione, perdura una situazione di perenne emergenza idrica, a cui sempre più spesso si accompagna un criminale e fiorente mercato illecito di acqua, che viene venduta ai privati dai cosiddetti « autobottisti »;

già il Parlamento italiano ha approvato indirizzi e impegni unitari sull'acqua, in particolare la mozione del 20 giugno 2002 per l'accesso universale all'acqua e per la lotta contro la crisi idrica del Mezzogiorno;

il servizio idrico integrato (l'insieme dei servizi di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad uso civile, di fognatura e di depurazione delle acque reflue), sistema individuato dal legislatore nella legge 36 del 1994 per migliorare l'efficienza del servizio pubblico di fornitura idrica, non è operativo nelle regioni a più alto rischio di emergenza idrica (Puglia, Sicilia, Sardegna);

la ristrutturazione, manutenzione straordinaria e potenziamento delle opere dei grandi complessi irrigui nazionali riveste importanza strategica nella difesa dell'assetto idrologico del territorio italiano e nell'incremento delle risorse idriche disponibili;

è indispensabile un'azione costante e mirata per risolvere definitivamente il problema dell'approvvigionamento delle risorse idriche, attraverso azioni di completamento degli impianti, ammodernamento delle reti idriche e dei sistemi di irrigazione e ottimizzazione dell'uso di tali risorse;

le azioni quotidiane connesse con i problemi dell'acqua sono fondamentali ed

è necessario a tal fine sensibilizzare tutti ad un suo uso più razionale, nella consapevolezza che essa rappresenta sempre di più un bene scarso e prezioso;

la tutela delle risorse idriche deve quindi passare anche attraverso la realizzazione di politiche di riduzione dei consumi, la preservazione della risorsa, l'informazione, la comunicazione e l'educazione;

impegna il Governo:

in sede internazionale:

a contrastare la privatizzazione delle risorse idriche e a favorire un mercato mondiale dell'acqua con caratteristiche più aperte, in cui anche il nostro Paese possa avere un ruolo importante;

ad adoperarsi in tutte le sedi competenti per promuovere una corretta e austera gestione delle risorse idriche sul pianeta, affinché ogni uomo e ogni donna possa utilizzarle per i bisogni essenziali;

ad intensificare gli sforzi profusi finora per una gestione delle risorse idriche corretta, democratica ed efficiente, garantendo una buona *governance*, ponendo maggiormente l'accento su approcci basati sulle comunità familiari e regionali e impegnandosi ai fini di un'equa condivisione dei benefici e della debita considerazione dei più poveri e delle specificità di genere. È fondamentale, sul lungo periodo, rafforzare le capacità d'azione di popoli ed istituzioni tramite la fornitura di assistenza, sia tecnica che di altro tipo, da parte della comunità internazionale;

a riconoscere che la cooperazione tra Stati rivieraschi, in materia di corsi d'acqua transfrontalieri e/o di confine, contribuisce ad una gestione sostenibile delle risorse idriche ed alla produzione di vantaggi reciproci e ad invitare detti Stati a promuovere tale cooperazione;

ad adoperarsi affinché all'interno delle risorse dei fondi strutturali comunitari venga riconosciuta priorità ai progetti immediatamente eseguibili per opere di completamento ed ammodernamento dei sistemi idrici;

ad adoperarsi a livello europeo e internazionale per l'introduzione di una imposta sul consumo dell'acqua per finanziare progetti e interventi in ambito internazionale finalizzati a garantire a tutti l'accesso all'acqua, come potrebbe essere, per esempio, un canone a carico dei titolari di concessione di acque minerali commisurato al quantitativo annuo di acqua estratta, da destinare, per almeno il 50 per cento, ad un fondo di cooperazione allo sviluppo in materia di risorse idriche, al fine della raccolta di fondi, adottando strategie di recupero dei costi adeguate alle condizioni climatiche, ambientali, sociali e locali e contraddistinte dall'applicazione del principio « chi inquina paga », che non dovrà, però, creare barriere all'accesso dei poveri all'acqua e ai servizi sanitari;

a sostenere i programmi di lotta alla siccità e alla desertificazione, facendosi promotore di interventi a questo finalizzati, e a rafforzare la cooperazione economica;

a promuovere maggiormente la ricerca scientifica finalizzata alle previsioni ed al monitoraggio del ciclo delle acque planetario, compresi gli effetti dei cambiamenti climatici, ed alla messa a punto di sistemi informativi, che consentano la condivisione di tali dati a livello mondiale;

a prendere iniziative concrete di cooperazione con quei Paesi dove maggiore è il problema dello stato di degrado e di inquinamento degli acquiferi;

a fornire assistenza ai Paesi in via di sviluppo, nonché alle nazioni in transizione, offrendo loro gli strumenti ed il supporto necessari, coinvolgendo a tal fine donatori privati e organizzazioni della società civile;

a riavviare, tramite i propri rappresentanti presso la Banca mondiale, un nuovo processo di consultazione con la società civile, in relazione ad una nuova politica della Banca mondiale in materia di risorse idriche, secondo il principio dell'acqua come bene dell'umanità e dell'accesso all'acqua come diritto fondamentale, inalienabile, individuale e collettivo;

ad adoperarsi, insieme agli altri Paesi più sviluppati, per il reperimento delle risorse finanziarie indispensabili per raggiungere gli obiettivi per l'acqua del pianeta fissati dal vertice di Johannesburg del 2002, ossia circa 180 miliardi di dollari l'anno, più del doppio di quelli attualmente spesi nel mondo;

ad adoperarsi fattivamente per l'attuazione della dichiarazione ministeriale conclusiva del terzo *forum* mondiale dell'acqua di Kyoto e a farsi promotore della richiesta emersa a Firenze in occasione del primo *forum* alternativo mondiale dell'acqua per sottoscrivere un accordo internazionale, al fine garantire l'accesso all'acqua potabile a tutti i cittadini del mondo entro la fine del 2003;

a livello nazionale:

ad adottare iniziative volte a stanziare risorse aggiuntive rispetto a quelle già assegnate dall'articolo 141 della legge finanziaria n. 388 del 2000, per la realizzazione delle opere necessarie al recupero di risorse idriche, rafforzando così l'azione della ristrutturazione del patrimonio idrico nazionale anche per l'anno 2004 e successivi anni, mobilitando tutte le fonti possibili di finanziamento, pubbliche o private, nazionali ed internazionali, da utilizzare nella maniera più efficiente ed efficace, garantendo comunque il controllo pubblico ed il quadro normativo necessari alla salvaguardia del diritto di tutti i cittadini, con particolare attenzione ai più poveri;

a dare piena applicazione alla legge Galli, anche attraverso il rafforzamento del comitato di vigilanza in raccordo con le regioni e a potenziare sistemi di rilevamento e monitoraggio delle prestazioni, condivisione di strategie innovative, buone prassi, informazione, conoscenza ed esperienza, nonché la messa a punto di indicatori nazionali, in modo da creare un ambiente che agevoli gli investimenti individuando le priorità nelle problematiche concernenti le risorse idriche e fare in modo che si riflettano nei nostri piani nazionali di sviluppo e nelle strategie di

sviluppo sostenibile, nonché nei documenti strategici di riduzione della povertà (Prsp);

ad adottare iniziative volte a sostenere e potenziare gli strumenti conoscitivi e di controllo in capo alle regioni e alle province, per la verifica delle condizioni delle risorse idriche di ciascun bacino, attraverso il coordinamento dei servizi regionali per la difesa del suolo, degli usi idrici e dei servizi agricoli;

a promuovere iniziative volte, attraverso il coinvolgimento degli enti locali, alla produzione di progetti, esperienze e idee progettuali relative all'educazione all'uso sostenibile dell'acqua ed al risparmio idrico e a predisporre semplici, ma non per questo meno importanti, interventi finalizzati al risparmio delle risorse idriche, quale potrebbe essere, per esempio, la modifica delle fontanelle e degli erogatori a flusso continuo di acqua potabile presenti nella maggior parte dei comuni italiani, dotandole di un comando manuale dell'erogazione;

ad attuare un piano per incentivare e sviluppare l'uso differenziato e il risparmio dell'acqua potabile e non potabile, soprattutto in ambito domestico, attraverso, per esempio, il riutilizzo per usi non potabili delle cosiddette « acque grigie », ossia quelle acque che vengono dal lavandino, dal risciacquo delle stoviglie, dal lavaggio dei panni e dal bagno-doccia;

ad adoperarsi per lo sviluppo e l'impiego di risorse idriche non convenzionali, promuovendo tecnologie innovative ed ecologiche, quali la desalinizzazione dell'acqua marina, il riciclaggio dell'acqua ed il recupero delle acque superficiali;

ad incoraggiare gli investimenti innovativi e strategici, la ricerca e lo sviluppo, finalizzati al graduale miglioramento della gestione dell'acqua in agricoltura, tramite mezzi quali la gestione in funzione della domanda, che implica, altresì, la gestione partecipativa dell'irrigazione, l'introduzione di colture che non necessitino di molta acqua e resistenti alla siccità, la creazione di riserve d'acqua e la diffusione di buone prassi agricole;

poiché la pesca nelle acque interne costituisce un'importante fonte d'approvvigionamento alimentare, a rivolgere particolare attenzione alla produzione ittica d'acqua dolce, intensificando gli sforzi volti al miglioramento della qualità e della quantità d'acqua dei fiumi ed alla tutela o al ripristino delle zone d'allevamento, garantendo a tal fine un approvvigionamento idrico sostenibile di buona qualità, proteggendo e utilizzando in maniera sostenibile gli ecosistemi, che naturalmente catturano, filtrano, immagazzinano e rilasciano acqua, quali fiumi, zone umide, foreste e terreni;

considerando il rapido deterioramento dei bacini imbriferi e delle foreste, a concentrare gli sforzi nella lotta alla deforestazione, alla desertificazione ed al degrado dei terreni, tramite programmi di rimboschimento, di gestione sostenibile delle foreste, di ripristino dei territori e delle zone umide degradati e di conservazione della biodiversità;

ad adottare iniziative volte a destinare risorse adeguate per assicurare il recupero di risorse idriche disponibili in aree di crisi del territorio nazionale, per il completamento di impianti e l'ammodernamento delle reti, l'incremento di efficienza della distribuzione e risanamento delle gestioni, il completamento di opere e di interconnessioni;

ad avviare una campagna capillare di sensibilizzazione al fine di contribuire a formare una maggiore consapevolezza e responsabilità di fronte al problema acqua e al suo risparmio, nella consapevolezza che buona parte dei consumi e usi idrici

sono determinati dalla sommatoria dei consumi individuali, diretti e indiretti, e quindi dalle scelte di vita e di consumo di ciascuno di noi.

(1-00159) (*Nuova formulazione*) «Cima, Verneti, Boato, Carbonella, Camo, Rocchi, Bottino, Villari, Lettieri, Loiero, Annunziata, Squeglia, Mantini, Cento, Lion, Zanella, Bulgarelli, Pecoraro Scanio, Cereigna, Albertini, Grotto, Luigi Pepe, Mazzuca Poggolini, Pisapia, Rodeghiero, Schmidt, Costa, Milanese, Jannone, Cicala, Sgarbi, Mazzoni, Emerenzio Barbieri, Grillo, Battaglia, Bolognesi, Sandi, Giacco, Bellini, Angioni, Tidei, Fioroni, Calzolaio, Folena, Vianello».

#### ERRATA CORRIGE

Interpellanza Pecoraro Scanio ed altri n. 2-00782 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 317 del 3 giugno 2003. A pagina 9084, prima colonna, dalla riga ventinovesima alla riga trentesima deve leggersi «Ministro delle attività produttive ed il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere – premesso che: «e non «Ministro delle attività produttive, per sapere – premesso che», come stampato; alla stessa pagina, seconda colonna, decima riga, deve leggersi «condannato EDF alla vendita di 6.000 MW», e non «condannato EDF alla vendita di 600 MW;», come stampato.

Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S. p. A.

€ 0,62

Stampato su carta riciclata ecologica



\*14ALB0003180\*